

PREMESSA

Il 26 giugno 2015 si è svolta a Roma presso la Città dell' "Altra economia" una giornata di studio sul **"Restauratore di Beni Culturali Qualifica, titolo e formazione"** cui hanno partecipato gli esponenti istituzionali più rappresentativi del settore e i delegati delle nove Associazioni che a vario titolo rappresentano i Restauratori di beni Culturali.

I lavori sono stati articolati in tre tavole rotonde al termine delle quali sono stati elaborati dei punti di impegno sui quali indirizzare soluzioni concrete tra i partecipanti alla singole sessioni.

Prima sessione: **"QUALIFICA PROFESSIONALE"**

Hanno partecipato:

Dott. Federico Cinquepalmi, Direzione Generale Miur per l'internazionalizzazione della ricerca

Dott.sa Caterina Bon Valsassina, Direttore Generale Mibact Educazione e Ricerca

Arch. Gisella Capponi, Presidente commissione procedura qualifica art 182 – linee guida

Prof. Enzo Siviero, Presidente Commissione tecnica per le attività istruttorie finalizzate all'accreditamento delle istituzioni formative.

Sebbene l'individuazione giuridica del Restauratore di beni culturali sia datata al 2001, data in cui vi fu una prima previsione di procedura per il riconoscimento dei soggetti in possesso della relativa qualifica professionale, questa è solo da pochi giorni formalmente avviata e non appare rapida la sua conclusione.

Le numerose modifiche normative intercorse e il trascorrere degli anni, hanno reso sempre più complesso il quadro delle situazioni professionali da valutare, molto spesso derivanti da formazioni eterogenee e da attività in cui il ruolo effettivamente ricoperto e la responsabilità tecnica connessa all'intervento eseguito non sono sempre chiaramente identificabili.

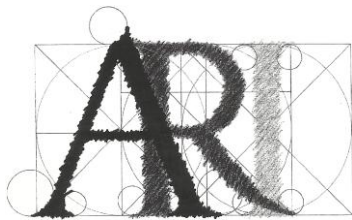
In questo scenario, la mancanza di un elenco si riflette negativamente anche sul sistema di qualificazione delle imprese e dunque sulla difficoltà dei professionisti di operare in un clima di opacità, fattore che sta generando un fenomeno di progressivo impoverimento del settore e delle sue potenzialità.

Emerge pertanto con assoluta evidenza la necessità di portare a conclusione con celerità il procedimento di identificazione dei professionisti cui è connessa la qualifica di restauratore, usando tutti gli strumenti necessari affinché il quadro delle competenze riscontrate trovi la necessaria corrispondenza, già giuridicamente sancita, con il nuovo sistema formativo vigente dal 2009.

Nei lavori della prima tavola rotonda si sono potuti approfondire molti temi connessi alla procedura di qualificazione e la discussione ha fatto emergere numerose ed oggettive criticità che richiedono la volontà e l'impegno concreto da parte delle Istituzioni coinvolte nel trovare soluzioni condivise.

Per garantire un adeguato livello dei professionisti che verranno inseriti nell'elenco, risulta necessario, nella fase attuativa, verificare **la piena corrispondenza giuridica esistente tra la qualifica attribuita con la norma transitoria, le competenze stabilite dalla norma e gli obiettivi formativi dei nuovi percorsi a ciclo unico quinquennale.**





E' stata richiesta, da più parti, l'impegno a risolvere alcune **criticità non affrontate o compiutamente definite dalle linee guida**, quali in particolare **la necessità**, preventivamente all'inserimento dei documenti nel sistema telematico, **di definire dei parametri oggettivi di valutazione dei titoli formativi** in modo tale da consentire l'attribuzione dei settori in maniera equa e trasparente.

Circa **la possibilità per i restauratori, di partecipare alla prova di idoneità riservata ai collaboratori** al fine di conseguire ulteriori settori per i quali ritiene di avere adeguata competenza: c'è stata una dichiarazione dell'arch. Capponi che ha rassicurato la platea su tale importante argomento.

Altri argomenti hanno riguardato **l'inserimento di almeno un restauratore di beni culturali nella commissione di qualifica** e la **possibilità di garantire**, per chi otterrà la qualifica di restauratore di beni culturali, di **poter proseguire gli studi in ambito accademico e accedere ai pubblici concorsi** assicurando in questo modo l'effettiva e piena spendibilità dell'abilitazione all'esercizio della professione.

Seconda sessione: "TITOLO, FORMAZIONE e AGGIORNAMENTO FORMATIVO"

Hanno partecipato:

Prof.ssa Claudia Alliaia di Villafranca, Componente commissione tecnica per l'accREDITamento delle istituzioni formative in rappresentanza del MIUR

Prof. Laura Baratin, Presidente del Comitato Nazionale delle Lauree in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali MIUR

Prof. Giovanna Cassese, Coordinatore dei tavoli tecnici Miur-Afam delle scuole di restauro accreditate e per i patrimoni delle Accademie

Dott. Marco Ciatti Componente commissione tecnica per l'accREDITamento delle istituzioni formative in rappresentanza del MiBACT

Prof. Giuseppe Gaeta, Componente commissione tecnica per l'accREDITamento delle istituzioni formative designato dal CNAM

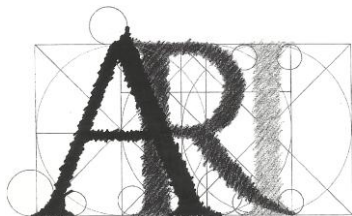
Prof. Tatiana Kirova, Componente commissione tecnica per l'accREDITamento delle istituzioni formative in rappresentanza dell'ANVUR

I lavori svolti nell'ambito della seconda tavola rotonda hanno fatto emergere un confronto propositivo sulle criticità poste in discussione, consentendo di avviare riflessioni comuni.

Il fatto che al titolo accademico in Italia siano connessi peculiari effetti giuridici, la circostanza che la classe di laurea LMR02, attraverso l'esame finale, abiliti all'esercizio della professione e il contestuale procedimento che abilita anch'esso all'esercizio della professione coloro che ricadono nella norma transitoria, ancorché con formazioni eterogenee, crea fraintendimenti tra gli operatori del settore: sarebbe auspicabile definire un reale coordinamento tra le istituzioni coinvolte nel processo formativo, anche mediante tabelle unificanti, al fine di rendere comparabile l'intero l'iter formativo dai programmi dei corsi alle prove finali, con la disponibilità concreta ad attivare tempestivamente un sistema di vigilanza.

La difficoltà di portare a regime un sistema formativo innovativo che presenta una pluralità di soggetti formatori, programmi e monte ore diversi, ambiti disciplinari non specificatamente individuati per il settore oppure non disciplinati in maniera univoca, e in ultimo la criticità dovuta al fatto che sui corsi non è ancora stata attivata la necessaria sorveglianza, sono stati ampiamente trattati dai relatori.





Si è posta in evidenza la necessità di trovare soluzioni atte a garantire la piena spendibilità della qualifica di restauratore distinguendo il fatto che la stessa, in quanto abilitante all'esercizio della professione deve essere il requisito sostanziale di professionalità anche nell'accesso ai pubblici concorsi mentre il titolo accademico può essere oggetto di valutazione come requisito aggiuntivo nonché disponibilità a ragionare sul diritto di proseguire gli studi e sulle modalità di intervenire sugli ordinamenti accademici che si basano su livelli formativi standardizzati.

Immaginando inoltre una professione che tende verso la figura del laureato, si è discusso dell'esigenza concreta di iniziare a studiare un sistema per cercare di ricondurre l'eterogeneità delle formazioni e delle esperienze professionali in uno schema tipologico cui far corrispondere un'integrazione della formazione per il raggiungimento, con procedure adeguate alle effettive necessità, del titolo accademico. Anche in questo caso si è posto in campo la necessità di studiare strumenti per correlare parametri quali i settori di qualifica conseguiti, il tipo di formazione ed il possesso di ulteriori requisiti, ad esempio quelli di docenza, da intersecare con percorsi integrativi modulati al fine di consentire il conseguimento di un titolo accademico anche a chi ha una formazione diversa da quella accademica.

Non meno importante e discusso è stato il tema della verifica della spendibilità della qualifica e del titolo in ambito internazionale.

Terza sessione: "GLI OPERATORI DEL SETTORE"

Erano presenti:

A.I.C.R.A.B. Melania Zanetti, Presidente Associazione Italiana dei Conservatori e Restauratori degli Archivi e delle Biblioteche

A.R.C.A. Verena Mumelter, Presidente Associazione Restauratori Conservatori Alto Adige

A.RE.N. Emanuele Vitulli, Presidente Associazione Restauratori Napoletani

A.R.I. Antonella Docci, Presidente Associazione Restauratori d'Italia

A.R.R. Andrea Cipriani, Presidente Associazione La Ragione del Restauro

C.N.A. Gian Roberto Gallieri, portavoce nazionale del Coordinamento Restauratori Confederazione nazionale Artigiani

CONFARTIGIANATO Vincenzo Basilio, Presidente Nazionale Confartigianato Restauro

O.R.A. Laura Luciola, Presidente Organizzazione Restauratori Alta formazione

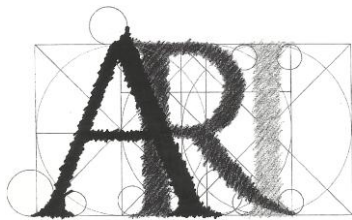
R.S.F. Alessandra Morelli, Vicepresidente Restauratori Senza Frontiere

Molte sono le Associazioni che annoverano tra i loro soci Restauratori di beni culturali: alcune in via esclusiva, altre congiuntamente ad altre professioni, altre ancora privilegiando assetti territoriali, specialistici o in base al percorso formativo.

Il tentativo della terza sessione di lavori è stato quello di superare le diversità insite nelle varie compagini associative alla ricerca di un denominatore comune.

Il coinvolgimento di ben nove associazioni ha prodotto un dibattito talvolta anche molto acceso sui temi posti in discussione. Ciò nonostante è stato possibile individuare alcuni punti per convogliare le attività in una strategia comune finalizzata a dare corso al procedimento di qualificazione dei restauratori con celerità ma in maniera giusta e coerentemente con le competenze che costituiscono l'obiettivo dalla formazione a ciclo unico quinquennale.





Si è anche parlato di un impegno ad istituire un tavolo tecnico tra le varie associazioni nell'ambito del quale studiare proposte concrete volte a salvaguardare i lavori di restauro specialistico nell'ambito degli appalti pubblici.

Hanno coordinato i tavoli di lavoro

Carla Bertorello, Antonella Docci e Giovanna Martellotti

CONSIDERAZIONI FINALI

A chiusura della giornata di studio, l'A.R.I. esprime una grande soddisfazione per i lavori svolti e per il clima collaborativo instauratosi.

Come suggerito dal titolo della giornata di studio, siamo convinti che superare le criticità sia possibile facendo ricorso alle competenze ed esperienze dei vari attori istituzionali e non istituzionali, solo laddove questi siano capaci di confrontarsi attraverso processi realmente condivisi e partecipati.

Oggi riteniamo che ciò sia avvenuto, dobbiamo dunque ringraziare tutti coloro che sono intervenuti e che attraverso la loro analisi ed un concreto partecipato impegno lo hanno reso possibile.

Non tutto si conclude qui, tuttavia, ed auspichiamo anzi che il frutto di questa esperienza possa nascere dai diversi tavoli di confronto di cui è emersa l'esigenza e di cui promuoveremo una rapida attivazione.

Roma 26 giugno 2015

